

musica

È IL «LIVE AID» L'EVENTO CHE SEGNA LA STORIA ROCK
Live Aid, la maratona musicale durata 16 ore che ha fra l'altro trasformato gli U2 in vere e proprie superstar, è stato votato come l'evento più significativo della storia del rock. Il concerto, tenutosi contemporaneamente in Gran Bretagna e negli Usa e che fu seguito da 1,5 miliardi di persone, è arrivato in cima alla classifica di un sondaggio realizzato da una catena di negozi di musica per aver sensibilizzato un gran numero di persone sul problema della povertà e della fame in Africa. Il concerto era stato organizzato da Bob Geldof nel 1985 come iniziativa di beneficenza per combattere la carestia in Etiopia.

festival

LE ACROBAZIE AEREE VENGONO BENE, A SPOLETO (LA MUSICA UN PO' MENO)

Erasmus Valente

Corsi e ricorsi nella storia e nelle vicende di questa terra. Ci fu un terremoto, a Spoleto, nel 1997 e il Festival dei Due Mondi ne tenne conto, inventando nell'edizione 1998, una inaugurale Sinfonia di colori, su musiche ad essa destinate, proiettante nell'aria immagini di pianeti e tutta una fantastica coreografia aerea. Come a dire che, se la Terra fa capricci o dispetti, la vita continua e si spinge ottimisticamente in alto. Il Festival di quest'anno ha ripreso quell'ottimistica soluzione, riportando nella appartata solitudine della città (un deserto ignaro del Festival) - sfidando il «terremoto» delle ristrettezze finanziarie - uno spettacolo di acrobazie e meraviglie celesti. Come a dire, ancora una volta, «se la Terra ci è avversa, il Cielo è con noi». Non per nulla, la stessa organizzazio-

ne specialista di manifestazioni aeree, qual è quella di Vittorio Festi, scesa in campo nel 1998, ha lanciato nell'aria, anche adesso, acrobati, scalatori del campanile, velieri, ombrelli, grossi palloni, scope impazzite, in collaborazione, questa volta, con un magico animatore della vita teatrale: l'illustre Emanuele Luzzati, presente a Spoleto anche con una mostra di suoi disegni.

Sarebbe stato magnifico se orchestra e pubblico, a un certo punto, fossero stati sollevati in aria anch'essi, nell'ebbrezza di un nuovo spoglio. Ma non è successo, e si è accentuato, anzi, un dissidio tra invenzioni visive, aeree, e la realtà di suoni provenienti da grandi musiche riproposte, però, come sottofondo di situazioni ad esse del tutto estranee. Diciamo della Suite del Manda-

rino meraviglioso di Bartók, dell'Apprenti sorcier di Dukas e dei Quadri d'una esposizione di Mussorski, nella versione sinfonica di Ravel. Splendida l'Orchestra della Julliard School di New York, diretta da Mark Stringer, ma lontani e soffocati i suoni, non protetti né da una «conchiglia», né da una buona amplificazione. E questo ha maggiormente danneggiato la musica di Bartók, lasciata allo scoperto e priva di qualsiasi invenzione visuale. Doveva essere accantonata o sostituita, quando qualcuno si sarà accorto che sarebbe stato curioso proiettare, sulla facciata del Duomo, le spasmodiche imprese erotiche del Mandarino. La scorsa volta (1998) le coreografie aeree, sbeffeggiando il terremoto del 1997, si erano avvalse, invece, di musiche scritte per quella occasione. Pazienza.

Per quanto riguarda la musica - si sono pacificamente avviate le rappresentazioni del Ritratto di Signora di Carmelo Bene - le attese puntano sull'opera Der Kaiser von Atlantis scritta dal compositore cecoslovacco Victor Ullmann in campo di concentramento, ed ucciso nel 1942 in quello di Auschwitz. L'imperatore di Atlantide dichiara guerra a tutto il mondo, ma la morte si rifiuta di entrare in funzione. Costretta a riprendere le sue mansioni farà morire per primo il tirannico Kaiser. Proposta in edizione critica, dopo una prima rappresentazione nel Festival del 1976, potrebbe essere la buona azione che salva il Festival, quest'anno. La «prima» è al Teatro Melisso giovedì 8, alle 20. Repliche, il 10 alle 18, l'11 alle 15,30, il 15 e 16 alle 21.

Giorni di Storia
Con la libertà e per la libertà

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Pensioni e controriforma

OGGI il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

Stefano Miliani

TELEVISIONE

Digita An, farai tv



ROMA Se l'universo ha un suo disegno premeditato o meno non è dato sapere, a noi umani. Ma che, in Italia, ci sia un progetto premeditato intorno alla trasmissione televisiva attraverso il digitale terrestre e con relativo dispiegamento di appetiti politici delle attuali forze (un po' infiacchite) governative, questo sì che possiamo intuirlo. È alla portata di noi cittadini perché basta ascoltare quel che esce fuori dai palazzi della televisione. Compreso quello di Viale Mazzini a Roma.

È fresca di questi giorni la notizia che Mediaset ha stilato un accordo da 86 milioni di euro per acquisire i diritti di trasmissione fino al 2007 attraverso il digitale terrestre e via cavo delle partite interne di Milan, Juventus e Inter. Un accordo che nasce non perché i dirigenti Mediaset, il cui titolare lo conoscete bene, sono sfegatati tifosi delle tre squadre, ma perché mettono a segno un affare gigantesco (ai danni della tv satellitare Sky) e perché, guarda caso, con la legge Gasparri quell'entità ancora fumosa che è il digitale terrestre alla fine del 2006 dovrà rimpiazzare completamente il sistema analogico. Ed è in questo universo televisivo, ben più modesto di quello stellare e però dalle pesanti ripercussioni sulla quotidianità di noi cittadini italiani, che Alleanza nazionale presidente ha già riempito una casella tutta sua con una struttura redazionale tutta di destra. Una casella che, nelle intenzioni, potrebbe diventare strategica.

Il regista dell'operazione è l'esponente di An Marcello Veneziani, membro del consiglio d'amministrazione. La struttura in questione ha un nome evocativo, ispirato forse da una canzone di Lucio Dalla, Raifutura, ed è stata presentata a fine maggio: a partire da settembre nella fase sperimentale va per un anno o due sul satellite come magazine culturale all'interno di Raidoc, poi passerà al digitale terrestre (ripensate alla legge Gasparri...) come canale autonomo. All'inizio le tappe prevedono una programmazione di un'ora e mezzo alla settimana, dal 1° novembre di un'ora quotidiana per sei giorni, da gennaio di cinque-sei ore al giorno. A dirigerla c'è Giovanni Blasi, già «producer», cioè produttore esecutivo, di Michele Santoro che con l'avvento della Casa delle libertà a Palazzo Chigi ha traghettato verso An ed è passato dall'ufficio stampa della Rai. Con la creazione di Raifutura, e la protezione di Veneziani, per Blasi è arrivata la carica di direttore. Con lui lavora Fabio Andriolo, ex redattore di Area, rivista del ministro alle politiche agricole Giovanni Alemanno (del

Con un finanziamento iniziale di oltre 5 milioni di euro, Raifutura non era gradita al direttore generale Cattaneo. E ora sta decollando

An deve nutrire una fede sfegatata verso la tv digitale terrestre, quella voluta dal ministro Gasparri. In Rai il consigliere Marcello Veneziani ha creato una struttura, Raifutura, dalle grandi ambizioni: fare tg culturali, informazione, spettacolo. È già partita. E la fa chi viene dal partito di Fini

Sabato la prima rete ha trasmesso la kermesse sul fondatore del Msi definito «uno dei grandi del '900». E arrivano le proteste

«Premio Almirante», a Raiuno val bene un inchino

Gabriella Gallozzi

ROMA Altro che revisionismo. Ormai siamo oltre. Così può succedere di accendere Raiuno ed avere un attimo di sbandamento davanti ad una sorta di kermesse di due ore con intenti cultural-mondani dedicata a celebrare la «figura» di Giorgio Almirante «uno dei più grandi uomini del secolo scorso», come lo ricorda il vecchio «amico repubblicano» Giorgio Albertazzi, tra gli ospiti d'onore della serata. Stiamo parlando, infatti, del Premio Giorgio Almirante trasmesso da Raiuno sabato scorso in

seconda serata, un vero spettacolo per nostalgici in cui a dominare la passerella sono stati Roberto Gervaso, Lando Buzzanca, Albertazzi e, ovviamente, donna Assunta vedova del segretario del Msi.

L'effetto sul pubblico potete immaginarlo. Molti dei nostri lettori ci hanno inviato numerose lettere di protesta. Poiché nonostante l'ora tarda della messa in onda il programma non è passato inosservato. E il primo a chiedere spiegazioni al direttore generale della Rai è alla Commissione di vigilanza è Pierluigi Mantini, della Margherita, sconcertato da questo «sfrottato revival dei più improbabili perso-

naggi della destra italiana, un atto che esalta la tradizione neofascista e mortifica il servizio pubblico». Il parlamentare definisce il programma «un fatto grave e intollerabile di cui chiediamo formalmente conto al direttore Cattaneo e alla Commissione di vigilanza poiché - prosegue Mantini - la trasmissione è stata il segno evidente di un'occupazione politica di parte a scopo celebrativo del servizio pubblico». E si interroga: «cosa ne pensa il mite Folli di simili celebrazioni? Ad Albertazzi, che ha avuto la sfrontatezza di definire Giorgio Almirante come uno dei più grandi uomini del secolo passato, ho la curiosità di chiede-

re chi siano gli altri». Per il momento, però, l'unica risposta all'interrogazione di Mantini è quella di Francesco Storace (An): «Che vergogna questo Mantini, che vergogna questa Margherita, anziché chiedersi perché appassisce alle elezioni se la prendo con Giorgio Almirante... disgustosi...».

Alla Rai, poi, nichiano. Dalla segreteria del direttore di Raiuno Del Noce, rete di mes-

sa in onda del programma, non arriva alcuna risposta «risolutiva». Anzi, nessuno sa nulla. «Non è la prima volta che il Premio Almirante è stato trasmesso - dicono - dovrebbe essere la

partito di Fini, tanto per non sbagliare), passato da La7, con trascorsi di vicinanza all'estrema destra sociale e qualche libro di storia. In redazione hanno reclutato un gruppo di giovani giornalisti per lo più dall'Italia centrale e con un elemento in comune (sempre per evitare sorprese): essere vicini ad An. Il segretario dello staff si chiama Andrea Asenza.

Blasi, alle agenzie, ha definito Raifutura «una fabbrica a cielo aperto», un canale dove sperimentare programmi, format, autori, volti, talenti nuovi, sperimentare la cosiddetta «creatività italiana». Con un budget iniziale per i sei mesi del 2005 (la struttura è partita a giugno) di oltre 5 milioni di euro, i piani veri per raggranellare finanziamenti saranno messi sul tavolo a settembre. Veneziani annunciava all'Ansa, un po' di tempo fa: «Sarà un canale vero e proprio», una «sorta di Rai in miniatura che toccherà tutti i settori, dall'informazione all'intrattenimento allo spettacolo», includendo un tg culturale. Dunque il progetto è ambizioso. Eppure il direttore generale Flavio Cattaneo pare sia stato tutt'altro che lieto di questa nascita.

Anche per questo, soprattutto perché se la sua creatura è davvero così ambiziosa e carica di radiose opportunità richiede un «ombrello» culturale forse un po' più solido, Veneziani vuole creare una specie di comitato di teste pensanti esterno con nomi di peso culturale adeguato e un po' (non troppo, onde per evitare brutte sorprese) politicamente trasversale: tra gli altri vorrebbe cooptare il paroliere Mogol, il musicista Franco Battiato, l'attore Giorgio Albertazzi, il regista di cinema Pupi Avati reduce dall'addio alla presidenza di Cinecittà Holding, Giordano Bruno Guerri, conduttore, sceneggiatore, scrittore e opinionista sul Giornale e, per avere qualcuno di sinistra, il critico letterario e già direttore di Raitre Angelo Guglielmi. «Non ho ricevuto nessuna proposta concreta alla quale dire di sì o di no» puntualizza Guglielmi. Eppure di gente con idee Veneziani deve avere un gran bisogno. Dopo aver già organizzato una prima cena, Veneziani ne ha fissata un'altra per stasera all'Hotel de Russie di Roma per spiegare, convincere, illustrare sul suo progetto. D'altronde l'aveva confessato anche Blasi a Prima comunicazione: «La sperimentazione non ha bisogno tanto di soldi quanto di idee». Nel frattempo anche la Regione Lazio capitanata da Storace (Alleanza nazionale) sta avviando progetti sulla tv digitale. Come si spiega, tutta questa passione del partito di Fini? (Che figuriamoci se è stata stuzzicata dalla legge Gasparri - di An pure lui).

Veneziani cerca di creare un comitato di teste pensanti, autorevole e un po' «trasversale». Perché ha un tremendo bisogno di idee



Giorgio Almirante il segretario dell'Msi «omaggiato» l'altra sera dal programma di Raiuno

quarta edizione. Noi ci siamo solo limitati a mandarlo in onda. In fondo si tratta di una fondazione che dà premi agli italiani che si sono distinti nel campo della musica, dell'arte. Ormai di premi ce ne sono sia da una parte politica che dall'altra...». Poi la stessa domanda la rivolgiamo all'ufficio stampa. «Non sappiamo niente del programma - rispondono - ci risulta soltanto la sua messa in onda sabato scorso in seconda serata. Certo Giorgio Almirante... ma del resto, una volta che le persone sono morte...». Insomma, aspettiamo con fiducia un futuro premio intitolato a Benito Mussolini. Tanto con l'aiuto della Moratti...